

RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2010/2011

_Cognome	Ferrari
_Nome	Jacopo
_Matricola	766546
_Anno di corso	1.LM
_Corsi di studi	DESIGN INDUSTRIALE
_Sezione	P2
_e-mail	jacopo.ferrari@mail.polimi.it
_Sede di scambio	L'Ecole de Design Nantes Atlantique
_Stato	Francia
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	F Nantes 43
_Semestre svolto all'estero	1° e 2°

Ho passato il periodo che va dalla metà di settembre 2010 alla fine di giugno 2011 all' "Ecole de Design Nantes Atlantique".

Nantes è verde, viva, piena di iniziative e occasioni. Si ha la sensazione di trovarsi in uno spazio aperto, poco denso, dai grandi orizzonti liberi, impressione accentuata dagli spazi verdi, dai fiumi e dalla distanza degli edifici, per lo più bassi. Il centro è piccolo ma molto caratteristico, con case antiche e strade strette e pittoresche, soprattutto nella vivace zona di Bouffay. Si tratta da una città tutta da vivere, piena di angoli da scoprire. Parchi e fiumi: i primi sono tantissimi, sparsi per tutta la città, mentre i secondi sono due principali, la Loire e l'Erdre (mi è rimasto nel cuore), ma in realtà ce ne sono molti di più, almeno cinque. E' veramente un'esperienza inconsueta, per chi ha sempre vissuto a Milano, avere una piccola foresta a un minuto da un'affollata stazione del tram. I trasporti: 3 linee principali (tram) e numerosi bus. I tram viaggiano sempre su corsie preferenziali e quindi non risentono del traffico, e sono in generale frequenti e puntuali. Nantes è una delle più importanti città universitarie francesi: non mancano le serate, in particolare il giovedì, e nemmeno le occasioni speciali (come la festa della musica). Le iniziative culturali sono frequenti: ho partecipato all'iniziativa "Villa de Déchets", progetto che mirava a costruire un'unità abitativa completa di arredamento interno, il tutto a partire da rifiuti industriali. Non mancano i concerti e i biglietti per le partite della squadra locale, l' FC Nantes, sono a prezzi stracciati. Una delle zone più vive di Nantes è sicuramente l'Ile de Nantes, nel bel mezzo della Loire, dove si trovano la scuola di architettura, alcuni grossi showroom di design e, sulla punta ovest, l'Hangar à Bananes, dove si concentrano la maggior parte delle discoteche. Alcuni locali classici sono il LU, una ex fabbrica di biscotti al burro ora trasformata in bar/spazio culturale; la Maison, un bar stile anni '70; l'Absence, un piccolissimo bar a forma di nuvola azzurra posato sulle rive della Loire. Nantes si trova all'incrocio tra almeno tre zone diverse della Francia: il sud-ovest di Bordeaux e La Rochelle, la Bretagna e la valle della Loire, la Francia "classica" dei castelli, dei re e del paté (per me la zona più bella in assoluto). Questa identità molteplice rende la città un mix di culture diversissime (inoltre abbondano gli immigrati, nonché gli studenti di altre parti della Francia e del mondo), e ne fa un luogo di incontro vivace e ricco. Questa posizione permette numerosi e interessanti viaggi. Un "must" degli studenti francesi: il covoiturage: in pratica chi parte in macchina offre ad altri utenti il trasporto in cambio di un rimborso spese. Il prezzo è in generale più basso di quello del TGV. Il clima: ci sono dei periodi abbastanza lunghi di pioggia e freddo durante l'inverno. Tuttavia ho trovato la primavera e l'autunno piuttosto piacevoli. Infine è bene ricordare che Nantes è da anni nei primi posti della speciale classifica delle città più vivibili d'Europa. La scuola è molto più piccola del Politecnico. L'amministrazione è tenuta da pochi addetti, gentili e disponibili. La maggior parte dei materiali e dei servizi sono gratuiti. La parte più interessante la collaborazione con aziende: ho collaborato con 4 aziende e un centro di ricerca. Tre di questi progetti si sono svolti in modo molto soddisfacente (e si sono chiusi con una ipotesi di sviluppo del progetto) e tutti mi hanno fornito indicazioni preziosissime sul mio modo di lavoro e sul mio modo di presentare, di parlare in pubblico, e altri suggerimenti. Questo mi ha fatto sentire più responsabilizzato, mi ha spinto a cercare di essere più originale, meno scolastico, più creativo nei progetti. Aggiungo che ho trovato molto informale e piacevole il rapporto coi professori. Ho passato il primo semestre nella classe internazionale (3C.I.), una classe di soli Erasmus, forse un po' chiusa rispetto al resto della scuola (in realtà molti erano in condivisione con ragazzi francesi), che ha però rappresentato una specie di famiglia e ha creato una grande coesione. Ho svolto il secondo semestre in una delle sezioni "francesi" di design del prodotto (P3), dove ho vissuto una fase di integrazione più diretta, meno morbida ma assolutamente interessante. In questo ambito ho avuto l'opportunità di tornare a Milano in veste di interprete e "addetto-stampa" nella settimana del Salone. La scuola ha prenotato uno spazio al Salone Satellite e mi è stato chiesto di accompagnare la spedizione in quanto italiano, per fare da ponte tra ragazzi e pubblico,

organizzatori, addetti-stampa ecc.

L'esperienza migliore è stata il workshop svolto in maggio con Ionna Vautrin, una designer già piuttosto affermata, soprattutto in Italia, con la quale si è instaurato un bel rapporto di collaborazione che ha portato ad un progetto piuttosto riuscito. La mentalità generale della scuola è molto diversa da quella del Politecnico: l'accento è posto sulla presentazione e sull'immagine piuttosto che sull'impianto tecnico e teorico. Questa impostazione, presta sicuramente il fianco ad alcune critiche, ma mi ha spinto a ripensare la presentazione dei miei progetti, a renderla più comprensibile e attraente. Dal confronto tra le due scuole emergono sia i pregi che i limiti di entrambe, e questo mi ha portato ad una maggiore consapevolezza e ad un maggior senso critico, che hanno sicuramente migliorato la qualità dei miei progetti. Ho passato il primo semestre in una residenza universitaria pubblica trovatami dalla scuola, nel nord di Nantes. Vantaggi: il prezzo bassissimo, la collocazione in un punto strategico della città, la vita in comune con altri studenti in maggioranza francesi, con conseguente accelerazione dell'integrazione. Svantaggi: ho vissuto in una camera da 9 metri quadrati bagno incluso, con cucina in comune, al tredicesimo piano di un edificio senza ascensore. E questo ammetto che può non essere il massimo del comfort. Al secondo semestre mi sono trasferito in una residenza privata, più vicina al centro, una stanza di 17 metri quadrati con cucina inclusa (rispetto alla precedente, praticamente un attico). Controindicazioni: un impennarsi dei costi e anche qualche abuso monetario non richiesto da parte della direzione. Direi che la residenza pubblica è un'esperienza interessante che mi sembra giusto consigliare. In ogni caso i miei amici e amiche che hanno trovato un appartamento con coinquilini si sono trovati in generale molto bene. Dal punto di vista geografico la scuola è abbastanza staccata dalla città in direzione nord-est, e quindi una casa nella zona sud e nella zona ovest rende veramente un po' troppo lunghe le distanze per andare e tornare dalla scuola. Inoltre la zona est non è servita benissimo, e sconsiglio vivamente di installarsi vicino alla scuola: non ci sono supermercati né altri servizi, ed è praticamente impossibile rientrare la sera dal centro alla zona della scuola. Insomma, le zone migliori sono sicuramente il centro e le zone intorno alla linea 2. Lo stato francese prevede un aiuto alla residenza che va richiesto alla CAF. Non è impossibile da fare, e consiglio di farlo al più presto possibile. Sono partito dall'Italia con delle buone basi di francese: ho dovuto fare lo sforzo di passare da una lingua scolastica ad una più "parlata" e familiare. D'altronde molti di coloro che ho conosciuto sono arrivati in Francia con scarsissime conoscenze linguistiche e, immersi nel contesto, hanno fatto rapidissimi progressi. Nella classe internazionale si parla inglese. Spesso s'imparano anche altre lingue, a me è successo con dosi massicce di spagnolo e frammenti di polacco e giapponese. La Francia è un paese abbastanza simile all'Italia, al di là degli stereotipi. Certo vige un maggior rispetto delle regole, nonché degli orari, e a questo bisogna fare un po' l'abitudine. Il budget: escludendo l'affitto, che al netto dell'aiuto statale varia tra i 150 e i 300 euro, si può vivere in modo più che dignitoso con 500 euro al mese. La vita non è particolarmente cara. Cosa mi ha lasciato questa esperienza per il futuro? Innanzitutto ho molte più competenze, e mi sono aperto la possibilità di lavorare in almeno un altro paese che non sia l'Italia. Sono uscito, ho lavorato, ho riso e mi sono arrabbiato, ho bevuto e mangiato, ho lavorato e ho vissuto con italiani, francesi, lituani, spagnoli, marocchini, polacchi, cileni, inglesi, tedeschi, greci, messicani, americani, canadesi, giapponesi, israeliani, australiani, vietnamiti, cinesi, coreani, giapponesi, turchi, russi, finlandesi e sicuramente ho dimenticato qualcuno. Mai, nemmeno una volta, la distanza a volte enorme dei nostri paesi di origine ci ha impedito di farci una risata, una discussione, una birra insieme. Alcune di queste persone rimarranno tra i miei amici più cari, credo per sempre. Insomma, potessi, ripartirei domani.

Firma _____